

QUADERNO DIDATTICO

SCUOLE
SUPERIORI



I WONDER
SCUOLE

SINOSSI

Liberamente ispirato all'omonimo romanzo di **Martin Amis**, *La zona d'interesse* è la storia di una famiglia tedesca apparentemente normale che vive - in una bucolica casetta con piscina - una quotidianità fatta di gite in barca, il lavoro d'ufficio del padre, i tè della moglie con le amiche, le domeniche passate a pescare al fiume. Peccato che l'uomo in questione sia **Rudolf Höss**, comandante di Auschwitz, e che la deliziosa villetta con giardino in cui vive con la sua famiglia in una surreale serenità sia situata proprio al confine con il campo di concentramento, a due passi dall'orrore, così vicino e così lontano. Lo spettatore è chiamato in causa da personaggi che rifiutano fermamente di vedere se stessi. Dal talento di **Jonathan Glazer** (*Under The Skin*), un'opera imprescindibile sulla perdita dell'umanità e sulla banalità del male, Gran Premio Speciale della Giuria a Cannes 2023, Premio Oscar 2024 come miglior film internazionale e miglior sonoro.

DAL DISCORSO DI RINGRAZIAMENTO DEL REGISTA JONATHAN GLAZER AGLI OSCAR 2024

Tutte le nostre scelte sono state fatte per riflettere e confrontarci con il presente, non per dire "guardate cosa hanno fatto allora", piuttosto "guardate cosa stiamo facendo adesso".

Il nostro film mostra fin dove può condurre la disumanizzazione nella sua forma peggiore, plasma tutto il nostro passato e il nostro presente.



In questo momento ci troviamo qui come uomini che rifiutano che l'essere ebrei e l'Olocausto vengano strumentalizzati per un'occupazione che ha trascinato tante persone innocenti in un conflitto armato.

Che si tratti delle vittime del 7 ottobre in Israele o dell'attacco in corso a Gaza - di tutte le vittime di questa disumanizzazione - come possiamo opporre resistenza?

Alexandra Bystron Kolodziejczyk, la ragazza che splende nel film come splendeva in vita, ha deciso di farlo.

Dedico questo premio alla sua memoria e alla sua resistenza.

Il regista Jonathan Glazer

TEMI

- ▶ La banalità del male
- ▶ Cittadinanza attiva
- ▶ Memoria
- ▶ Shoah
- ▶ Fascismo e Nazismo
- ▶ Totalitarismo
- ▶ Storia
- ▶ Empatia
- ▶ Coscienza
- ▶ Zona di comfort
- ▶ Razzismo e antisemitismo
- ▶ Violenza
- ▶ Umanità
- ▶ Impatto
- ▶ Responsabilità personale e collettiva
- ▶ Colpa e redenzione
- ▶ Legalità
- ▶ Diritto internazionale
- ▶ Diritto internazionale
- ▶ Carta di Norimberga Genocidio

SPUNTI DI RIFLESSIONE

A cosa hai associato questo film dopo averlo visto?
Qual è la prima cosa che hai sentito? Un'emozione, un fatto, una riflessione, etc.

1

Ci sono argomenti o notizie che ti mettono a disagio e fai fatica a leggere/parlarne?
Cosa fai per sentirti meglio?

2

Quando vai su internet o guardi la televisione che tipo di notizie cerchi?
Che cosa ti interessa approfondire? Ne parli con qualcuno? Se sì, con chi?

3

Se un tuo amico/a o compagno/a la pensa diversamente da te, ti confronti o eviti l'argomento?
Ti è mai capitato, parlandone, di cambiare idea rispetto alla tua posizione iniziale?

4

Hai mai assistito a una situazione violenta in prima persona?
Come hai reagito?

5



SPUNTI DI RIFLESSIONE



Credi che ci sia differenza fra la violenza esibita e che possiamo vedere e quella invece nascosta che non vediamo? Quanto peso ha, in questo senso, il racconto mediatico dei fatti che accadono lontano dal nostro sguardo?

6

Quali sono secondo te le caratteristiche del carnefice e quali quelle della vittima?

7

Ti sei mai sentito/a minacciato/a o stressato/a da qualcosa/qualcuno? In quale situazione? E quali strumenti hai usato per sentirti meglio?

8

Hai mai preso una decisione che consideri "sbagliata" influenzato/a da un'altra persona? Se sì e ne hai voglia, raccontala.

9

Che risorse abbiamo secondo te per evitare che la realtà e le persone esterne possano avere un'influenza negativa sulle nostre azioni?

10

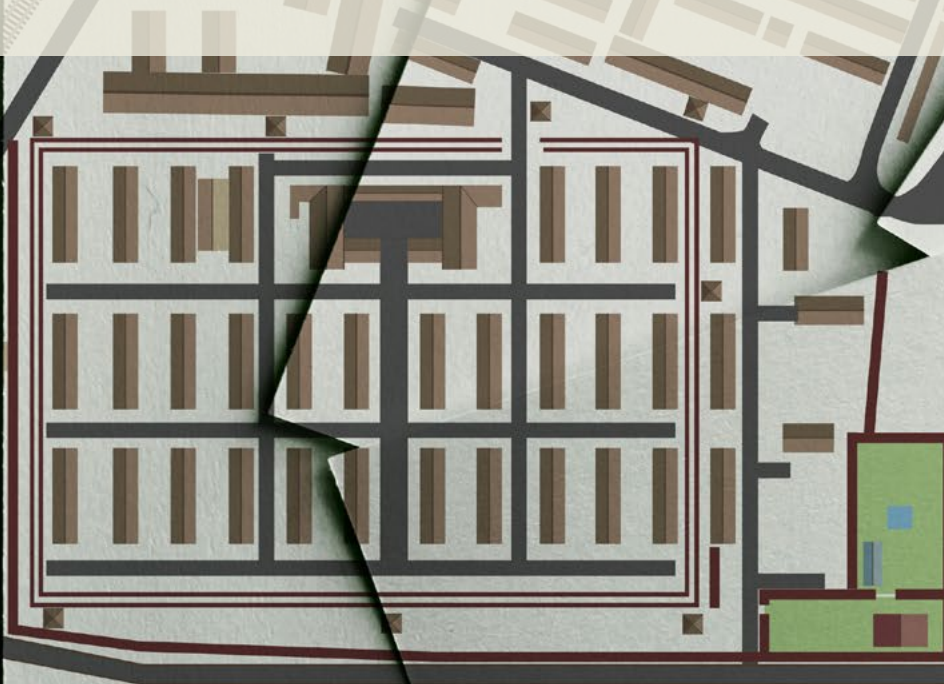
PER APPROFONDIRE

IL TITOLO

Le SS naziste chiamavano “zona di interesse” - *Interessengebiet* in tedesco - l’area di 40 chilometri quadrati immediatamente circostante il complesso del campo di concentramento di Auschwitz, alla periferia di Oświęcim, in Polonia. La scelta di questa denominazione ci parla dell’inquietante senso di offuscamento della mente umana di fronte alla violenza.

L’AMBIENTAZIONE

Ci sono voluti 10 anni per fare questo film. È stato girato ad Auschwitz, l’odierna Oświęcim, dove, dopo aver ottenuto il permesso dagli amministratori del museo del sito, la squadra del regista ha preso possesso di una casa vuota appena fuori dal perimetro del campo e, utilizzando fotografie d’archivio e testimonianze dei sopravvissuti, ha ricreato meticolosamente la villa dove visse la famiglia Höss per quasi quattro anni. Per il popolo tedesco non era casuale la scelta di insediarsi a est, un elemento essenziale della filosofia nazista era infatti il concetto di *Lebensraum*, cioè di spazio vitale: luoghi che venivano conquistati e controllati dal Reich e le cui risorse erano destinate alla Germania. Accadde così anche in Polonia in cui il processo di “germanizzazione” sconvolse le vite dei suoi abitanti: vennero privati delle proprie abitazioni, arrestati e deportati se contrari al regime o impiegati nelle nuove fabbriche installate a est, vennero cambiati i nomi di luoghi con nomi tedeschi e il territorio venne massimamente sfruttato. Nel film – com’è nella vera storia della famiglia Höss – è in virtù di questo principio che Hedwig sceglie di restare ad Auschwitz.





La compartimentazione, come principio architettonico e psichico, è il tema conduttore del film, che si riflette nella labirintica casa degli Höss. Si concentra sui colpevoli piuttosto che sulle vittime, e la telecamera non si allontana mai oltre il muro che separa il giardino del comandante dal campo di concentramento stesso. Gli Höss sono convinti di essere parte di qualcosa di più grande di loro: sono concentrati sul premio (qualunque esso sia). Essere il comandante di Auschwitz significa coprire una delle cariche di funzionario più alte del Reich. Far parte di quella famiglia comporta, dunque, privilegi economici e uno status sociale invidiabile agli occhi delle altre SS e più in generale agli occhi dei tedeschi (un esempio di questo è rintracciabile nella scena in cui Hedwig si vanta con la madre del posto, della casa e delle miglierie apportate). Per proteggere questi vantaggi, scelgono dunque di non guardare altrove, anche e soprattutto quando i danni collaterali delle loro aspirazioni sono sotto gli occhi di tutti. Per questo nel film ci sono numerose sequenze di contenimento: porte che si chiudono, cose e persone che vengono messe al loro posto. Al contrario dei suoi protagonisti, il film sceglie di essere per lo spettatore una porta aperta sulla storia, un monito ad uscire dalla propria “zona d’interesse”. Quando visitò per la prima volta Auschwitz, Glazer si recò a casa degli Höss e, con sua sorpresa, la trovò abitata da una famiglia polacca che viveva lì dalla fine della guerra. “Ho visto i resti del giardino, la sua vicinanza al campo e il muro, ed è stato agghiacciante”, dice. “Dopo sono entrato nel campo e ho guardato il muro dall’altra parte, cercando di immaginare cosa dovevano aver sentito i prigionieri. Non c’è dubbio che avrebbero sentito gioia e allegria mentre i bambini Höss ridevano e sguazzavano nella piscina. Il film parla della vicinanza tra l’orrore e la felicità, di come il paradiso di una persona sia l’inferno di un’altra”.



I PROTAGONISTI

Rudolf e Edwig Höss, interpretati da **Christian Friedel** e **Sandra Hüller**, rispecchiano l'insistenza dello scrittore Primo Levi secondo cui sono le persone comuni, e non i mostri, a essere capaci di commettere atrocità. "I mostri esistono", ha scritto Levi, un sopravvissuto all'Olocausto, "ma sono troppo pochi per essere veramente pericolosi. Più pericolosi sono gli uomini comuni, i funzionari pronti a credere e ad agire senza porsi domande". Infatti, Glazer afferma: "quanti più frammenti di informazioni scoprivamo su Rudolf e Hedwig Höss negli archivi di Auschwitz, tanto più mi rendevo conto che si trattava di persone della classe operaia in ascesa. Aspiravano a diventare una famiglia borghese come fanno molti di noi oggi. Questo era ciò che li rendeva così grotteschi e sorprendenti, ma soprattutto familiari". "Riconoscere la coppia come esseri umani", continua Glazer, "è stata una parte importante dell'orrore dell'intero percorso del film, ma continuavo a pensare che, se avessimo potuto incontrarli, forse ci saremmo rivisti in loro. Per me questo non è un film sul passato. Ho cercato di parlare di adesso, di noi e della nostra somiglianza con gli autori del reato, non della nostra somiglianza con le vittime, ma della capacità di essere violenti insita in ognuno di noi".

LA MESSA IN SCENA

L'ordinarietà della famiglia Höss è trasmessa in una serie di scene a volte sceneggiate, a volte improvvisate e filmate con piccole telecamere statiche nascoste in tutta la casa e in giardino. Gli attori non erano consapevoli di dove fossero posizionate esattamente le telecamere. Glazer e la sua troupe sono rimasti fuori dal set per tutto il tempo, guardando le riprese su una serie di schermi in un edificio separato.



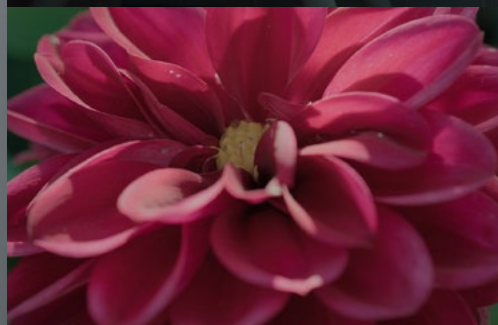
Il risultato è un cinema di schietta sorveglianza ultra-naturalistica che Glazer scherzosamente descrive come “il Grande Fratello nella casa nazista”. E aggiunge: “il motivo per cui non ero sul set era perché volevo prendere le distanze dai personaggi e guardarli antropologicamente. Non ero interessato ai loro drammi. Volevo solo osservarli nel modo più indisturbato possibile, per vedere come si comportavano e agivano, per vedere chi erano”. Mentre scriveva la parte, dice Glazer, pensava costantemente alla descrizione dei nazisti fatta dalla filosofa Hannah Arendt come essenzialmente non-pensanti. “C’era la sensazione che nulla dovesse fermarsi e nessuno dovesse fermarsi”, afferma. “Tutti dovevano essere costantemente occupati in attività, perché se ti fermi, pensi. E, se pensi, rifletti. In Hedwig non c’è riflessione, nessuna considerazione per niente e nessuno tranne se stessa. È costantemente, incessantemente impegnata per non pensare.”



PER APPROFONDIRE

IL SUONO

In un film ossessionato dalle assenze, la sofferenza delle vittime è evocata con forza dal paesaggio sonoro ricreato dal sound designer **Johnnie Burn**: il ronzio costante dei macchinari, gli ordini abbaiati delle guardie delle SS e le grida e le urla dei prigionieri ammassati verso le camere a gas. È tutto quello che sentono con le loro orecchie gli Höss e i loro ospiti, e che si fa portatore di un sottile e crescente disagio per lo spettatore. Si tratta di un suono che è complementare alle immagini ma le contraddice di continuo. “Ci sono, in effetti, due film”, spiega Glazer, “quello che vedi e quello che senti. E il secondo è importante quanto il primo, probabilmente di più. Conosciamo già le immagini dei campi grazie ai filmati d’archivio. Non c’è bisogno di tentare di ricrearlo, ma ho sentito che se potessimo ascoltarlo, potremmo in qualche modo vederlo nelle nostre teste”. Il regista definisce il paesaggio sonoro ricreato da Burn un “male ambientale”, per evocare come gli esseri umani possano considerare l’uccisione metodica di altri esseri umani come un rumore di fondo nelle loro vite piuttosto che una profonda tragedia.



SPUNTI DI RIFLESSIONE

Una persona può fare del male senza essere malvagia?

Nel suo libro *La banalità del male: Eichmann a Gerusalemme* la filosofa tedesca Hannah Arendt afferma che l'Olocausto fu possibile non perché i nazisti furono dei mostri, ma al contrario perché si trattava di persone normali, anonime, la cui particolarità non era quella di pensare ma soltanto di agire. Mette in luce come possa essere difficile identificare un crimine quando l'intera società vive in quel crimine, ossia quando il crimine stesso è perpetrato e promosso dallo Stato. Per molti, in un contesto simile, può risultare difficile distinguere tra il bene e il male. Hannah Arendt evidenzia che il nazismo aveva potuto affermarsi e proliferare semplicemente sfruttando la propensione di uomini e donne – tanto normali da rasentare la mediocrità – ad accettare come immutabile e corretto il mondo circostante e le sue regole. Il nazismo era stato abile nello sfruttare la propensione umana ad allontanarsi dalle proprie responsabilità e a divenire parte di un ingranaggio che non si ha interesse a mettere in discussione. Il male coincide con l'essere inconsapevoli, spesso volontariamente inconsapevoli: significa essere il braccio intenzionalmente inconsapevole di altre persone. Una circostanza molto comune, persino banale. L'umanità è quindi tutta cattiva? No, purtroppo siamo solo per lo più normali. Ma questa normalità è pericolosa perché diventa facilmente sinonimo di mediocrità. Tutti/e possiamo uscire da questa normalità e tutti/e possiamo fare la nostra parte con gli strumenti che abbiamo a disposizione. Serve però informazione, consapevolezza, interrogarsi sulla realtà in modo critico e assumersi la propria quota di responsabilità, uscendo dalla propria "zona d'interesse".



ATTIVITÀ

«Se sleghiamo la Shoah dalla materia storia, scopriamo che si può affrontare da tanti punti di vista e non solo nelle materie umanistiche, come italiano e storia, ma anche in quelle scientifiche o nell'educazione fisica», suggerisce *Matteo Corradini*, autore del libro *Tu sei memoria*, pubblicato da *Erickson*. «La Shoah è una conseguenza. Si ragiona molto sulle conseguenze, in molti campi, non solo in quello della memoria. Dovremo iniziare a ragionare sulle cause. Ci farebbe aprire gli occhi anche sulle cause del razzismo di oggi, che ha meccanismi molto simili a quello di 80 anni fa. Perché si ripetono i meccanismi della storia, non la storia».

Raccontare in classe le ragioni che hanno portato alla nascita del diritto internazionale e la *Carta di Norimberga*, che sancisce l'istituzione di un tribunale internazionale per punire i crimini contro la pace, i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità, può essere lo spunto per identificare nella storia più recente fatti e protagonisti che rientrano nella categoria di crimini e criminali contro l'umanità.

Partendo dall'antisemitismo, l'insegnante può aprire una riflessione condivisa in classe approfondendo il tema del "diverso". Chi sono oggi nella nostra società "i diversi"? In che modo viene raccontata e affrontata la diversità rispetto al passato? Come vengono descritti dai media? Ci sono luoghi nel mondo in cui i diversi non solo non sono accettati ma vengono addirittura perseguitati? E se sì, perché accade? Che strumenti abbiamo per contrastare questo fenomeno?

2) PREVENIRE I CRIMINI D'ODIO

(tratto dalle attività didattiche di Gariwo.net – La foresta dei giusti)

Dividere gli studenti in due gruppi, un gruppo approfondirà uno o più genocidi del passato, l'altro gli scenari odierni.

Ogni gruppo analizzerà:

- il contesto storico in cui è avvenuto il crimine
- il luogo
- le modalità
- i meccanismi d'odio
- le motivazioni (ufficiali e non)
- l'entità del massacro
- il ruolo dei Giusti, coloro che si sono opposti
- responsabilità e posizione dei governi
- il ruolo della stampa e dell'opinione pubblica

2) PREVENIRE I CRIMINI D'ODIO

A classe riunita, ogni gruppo espone l'analisi dei diversi genocidi, concentrandosi su analogie e differenze dei vari episodi.

Alla luce di queste considerazioni, gli studenti possono individuare gli elementi che accomunano ogni genocidio, ponendo l'attenzione su come si potrebbe agire responsabilmente per prevenire tali avvenimenti nel presente e nel futuro, partendo da queste domande:

1

I tragici eventi che hanno segnato il XX secolo hanno reso necessario intervenire a livello internazionale: che cosa stabilisce la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo?

Consulta inoltre gli articoli 3, 19 e 20 della nostra Costituzione.

2

Alla base delle discriminazioni e di alcuni tra i più atroci genocidi della storia si pone il concetto di "razza umana", utilizzato come pretesto per lo sterminio sistematico di una popolazione: è il caso del genocidio degli Armeni, della Shoah, del genocidio in Ruanda... la violenza è stata rivolta ad un gruppo di persone non per ciò che hanno fatto, ma per ciò che sono. Parlare di razza umana è davvero possibile?

La genetica ha dimostrato che le razze non esistono tra gli esseri umani. Cerca una definizione di razza e, con l'aiuto di Internet, spiega come la genetica sia in grado di confutare l'esistenza di "razze umane".

2) PREVENIRE I CRIMINI D'ODIO

3

Istituire appositi tribunali allo scopo di condannare i colpevoli di genocidio è un atto di estrema importanza, ma sarebbe forse più importante prevenire queste atrocità. Perché è importante adottare una linea di “prevenzione”? In che modo si può farlo, secondo te?

4

Hai l'impressione che ci sia ancora la tendenza a incolpare lo straniero o il “diverso” dei problemi della comunità? L'hai mai visto o sentito succedere? Pensi che un simile atteggiamento possa far aumentare l'odio fino a far nascere situazioni realmente pericolose? Perché? In che modo è possibile frenare questo fenomeno?

Gli studenti a seguito del confronto e della discussione, con le nuove informazioni in loro possesso, possono creare una Commissione di classe, riunirsi in un'Assemblea generale, su modello di quella delle Nazioni Unite del 1948 e stilare una Convenzione per la prevenzione e la repressione dei crimini d'odio.

2) BUONE NOTIZIE

(tratto da Percorsi didattici contro la discriminazione, Amnesty International – sezione italiana, Ufficio Educazione e Formazione 2011)

I giornali sono soliti enfatizzare notizie di crimini, ingiustizie e altri fatti che ci creano la sensazione desolante di un mondo in cui nessuno si interessa o si cura degli altri. Questa attività vuole far capire ai ragazzi che esistono modi diversi di relazionare con gli altri e una società in cui “io mi prendo cura” è possibile.

TEMPO:
30'

MATERIALI:
articoli di giornale, cartellone

PREPARAZIONE:

La preparazione richiede un impegno di parecchie settimane. I ragazzi dovranno infatti raccogliere articoli da giornali o on-line in cui si raccontino buone notizie: es. il ritrovamento e la restituzione di oggetti di valore, l'impegno di singoli o di associazioni per il proprio quartiere, la propria città ecc.

SVOLGIMENTO:

1. I ragazzi incollano su un cartellone da appendere in classe gli articoli che hanno raccolto.
2. Gli articoli sono letti e commentati. Si apre poi una discussione aiutandosi con le domande che seguono:
 - a. Chi sono i protagonisti degli articoli?
 - b. È possibile o è difficile agire come loro? Perché?
3. I ragazzi possono continuare a raccogliere le “buone notizie” e riferirle di tanto in tanto ai compagni.

“I mostri esistono ma sono troppo pochi per essere veramente pericolosi. Più pericolosi sono gli uomini comuni, i funzionari pronti a credere e ad agire senza porsi domande.”

Primo Levi

I WONDER SCUOLE

è un progetto

I WONDER
PICTURES

Matinée de La zona d'interesse possono essere organizzate nei cinema di tutta Italia con biglietto ridotto ragazzi fino al termine dell'anno scolastico.
Sarà possibile organizzare matinées anche in versione originale in tedesco, con sottotitoli in italiano.

Prenota la tua matinée su
<https://www.keaton.eu/film/tutti-i-film/la-zona-d-interesse>

Richiedi informazioni per la tua classe:
0249543500 - info@keaton.eu

Contatta il team didattico di I Wonder Pictures: scuole@iwonderpictures.it

iwonderpictures.com